

15 Maggio 2026 - 21:09 di *Alberto Lattuada*

Dal 13 maggio 2026 il sistema PACG 3.1 monitora in automatico le ricariche cash nei Punti Vendita Ricariche. Il tetto settimanale di 100 euro risponde a una logica di tracciabilità condivisibile. Eppure i numeri del mercato sommerso, la geografia del cash e l'assenza di strumenti strutturati di conversione digitale per le fasce più esposte aprono una questione che il settore non può permettersi di rinviare.

Una norma attesa, un sistema finalmente operativo

Ci sono voluti mesi di test, due versioni del protocollo e una proroga tecnica. Il 13 maggio 2026 segna però un punto di non ritorno: da quel giorno il sistema PACG 3.1 gestito da Sogei opera in produzione su scala nazionale, verificando in tempo reale ogni ricarica cash effettuata presso i Punti Vendita Ricariche. Il controllo avviene per codice fiscale del giocatore, incrociando l'intera rete dei 13.000 PVR censiti. Non è più possibile frazionare i versamenti tra punti vendita diversi per aggirare la soglia: il sistema blocca automaticamente la transazione non appena il cumulato settimanale supera i 100 euro in contanti o strumenti non tracciabili.

La logica della norma è chiara. Il decreto legislativo 41/2024 ha costruito un impianto di tracciabilità che risponde alle indicazioni europee in materia di antiriciclaggio e alle sollecitazioni dell'Unità di Informazione Finanziaria. Il principio è condivisibile: ogni euro che entra in un conto di gioco regolamentato deve essere identificabile. La questione non è il principio. È l'applicazione.

I numeri del mercato sommerso: 29,8 miliardi di ragioni per riflettere

Il mercato illegale del gioco in Italia vale 29,8 miliardi di euro annui, secondo le stime più recenti. Di questa cifra, 25,4 miliardi di euro transitano per canali digitali non regolamentati, pari all'85% del totale stimato. È un mercato sommerso già organizzato, già digitale, già strutturato per accogliere utenti che il circuito legale non riesce a servire.

Il dato è dirimente per capire le implicazioni del limite ai PVR. Le ricariche cash rappresentano ancora circa il 50% del volume transato attraverso i punti vendita fisici, stima confermata da più operatori nelle audizioni parlamentari del 2025. Una quota significativa di giocatori ha nel contante l'unico strumento praticabile di accesso al gioco online regolamentato. Quando quella porta si restringe, la

domanda non sparisce. Si sposta.

Non è una critica alla norma: è la fotografia di un rischio che gli stessi concessionari hanno segnalato nei mesi precedenti all'entrata in vigore del controllo automatico, e che i 324 procedimenti aperti nel 2025 per superamento della soglia rendono tutt'altro che teorico.

La geografia del cash e il rischio di una norma asimmetrica

I 13.000 PVR non sono distribuiti in modo uniforme sul territorio nazionale. I dati FIPE 2025 mostrano una concentrazione significativa in Lombardia (16,6% del totale), seguita da Campania (9,7%), Veneto (8,7%) e Lazio (8,4%). La lettura geografica è rilevante per ragioni che vanno oltre la pura statistica.

Il tasso di utilizzo del contante nelle transazioni quotidiane rimane strutturalmente più alto nelle regioni meridionali rispetto al Centro-Nord. La penetrazione dei pagamenti digitali tra la fascia di utenza over 55 a basso reddito nel Mezzogiorno è ancora lontana dalla media nazionale, come documentato dalla Banca d'Italia nel Rapporto sull'inclusione finanziaria 2024. Postepay, PayPal, il bonifico online sono strumenti accessibili sulla carta, ma non sempre praticabili per chi non dispone di un conto corrente attivo, di uno smartphone di ultima generazione o di una connessione stabile.

Il risultato è che il tetto dei 100 euro colpisce in modo asimmetrico. Nelle grandi aree urbane del Nord, dove la bancarizzazione digitale è diffusa, la conversione verso strumenti tracciabili è già in corso e proseguirà senza particolari attriti. Nelle province meridionali, dove la rete PVR è radicata proprio per sopperire alla minor penetrazione del digital banking, la norma impone una transizione che non trova ancora infrastrutture adeguate sul lato dell'utenza.

Cosa accade quando il controllo arriva prima dell'alternativa

La sequenza ha una logica propria: prima si chiude un canale, poi si costruisce quello alternativo. Nel caso dei PVR, l'ordine sembra invertito. Il controllo automatico è operativo dal 13 maggio. I programmi strutturati di conversione digitale degli utenti cash-dipendenti, nelle aree geografiche dove questa utenza è più concentrata, non risultano ancora definiti a livello di sistema. Ogni concessionario gestisce autonomamente la comunicazione verso la propria base clienti, con strumenti e risorse diverse.

Va segnalato che almeno un operatore ha già sviluppato una soluzione integrata che consente sia la ricarica sia il prelievo delle vincite in contanti nei PVR, rispondendo alle esigenze di quella fascia di utenza senza esporla al limite settimanale. Si tratta però di un caso isolato, non di un modello condiviso di sistema.

Il punto non è che gli operatori debbano farsi carico di un problema che appartiene alla politica industriale del settore. Il punto è che senza una risposta coordinata, il rischio di dispersione verso il mercato non regolamentato diventa concreto. E 29,8 miliardi di euro di sommerso già organizzato aspettano senza fretta.

Il nodo ancora aperto: il Consiglio di Stato e la riforma in divenire

C'è un elemento che rende il quadro ancora più complesso. Il ricorso al Consiglio di Stato sull'architettura normativa dei PVR è ancora pendente: l'udienza di merito è fissata al 24 settembre 2026. Nel frattempo, il sistema PACG 3.1 raccoglie dati su scala nazionale, costruisce profili di comportamento per codice fiscale, traccia ogni transazione cash attraverso la rete dei punti vendita.

Se l'udienza dovesse produrre un orientamento favorevole ai ricorrenti, il settore si troverebbe a gestire una retroattività normativa su una base dati già costituita. Non è uno scenario probabile, ma è uno scenario che merita di essere considerato da chi oggi costruisce processi di compliance intorno al nuovo sistema. La norma di novembre 2026, con il pieno recepimento delle Regole Tecniche per il gioco a distanza, aggiungerà ulteriori livelli di integrazione. La riforma è in divenire, non conclusa.

Una riforma che può funzionare: le condizioni per completarla

Il limite dei 100 euro sulle ricariche cash nei PVR è una misura corretta nella direzione. La tracciabilità del denaro che entra nei conti di gioco regolamentati è un obiettivo di sistema, non una scelta discrezionale. Il PACG 3.1 rappresenta un salto significativo nella capacità di controllo dell'ADM (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli).

Quello che i dati mostrano, però, è che una riforma di sistema funziona quando le sue componenti avanzano in modo coordinato. Il controllo automatico è operativo. La conversione digitale dell'utenza cash-dipendente, nelle aree geografiche dove questa utenza è più concentrata, non lo è ancora.

PVR, il tetto alle ricariche cash è operativo. Ora manca la seconda gamba della riforma

La domanda che il settore dovrebbe porsi nei prossimi mesi non è se la norma sia giusta. È se esista un piano strutturato per accompagnare quella fascia di giocatori verso gli strumenti tracciabili, prima che scelgano da soli una strada diversa. Una strada che, numeri alla mano, è già molto frequentata.

Fonte: <https://www.jamma.it/?p=352179>